

COMUNE DI GIURDIGNANO

- Provincia di Lecce -

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UNA MINI AREA DI SOSTA AI SENSI DELLA L.R. DELL'11/02/99 n. 11

LOCALITA' : MONTE POLONI

PROPRIETA' : Avv. Francesca VILEI

ALL.

1

RELAZIONE TECNICA

IL PROGETTISTA

DOTT. ARCH. MARIANO MERICO



IL COMMITTENTE

AVV. FRANCESCA VILEI

REV.

DATA

DESCRIZIONE

DICEMBRE 2021

RELAZIONE TECNICA

Premessa.

Per incarico ricevuto dal Sig.ra Francesca VILEI, nata a Giurdignano il 26/10/1960 (C.F. VLI FNC 60R63 E061KI) residente a Lecce al Viale Marche n. 21, in qualità di proprietaria di un terreno agricolo sito in Giurdignano Località "Monte Poloni", il sottoscritto Dr. Arch. Mariano MERICO ha redatto la presente **"PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA MINI AREA DI SOSTA AI SENSI DELLA L.R. DEL 11/02/1999 n. 11"**.

Inquadramento urbanistico

Identificazione catastale.

Il terreno agricolo sul quale si intende realizzare la struttura ricettiva è censito nel N.C.T. del Comune di Giurdignano al Foglio 6 particella 32 della superficie di circa di circa Ha. 2.44.98.

Situazione urbanistica

Il lotto oggetto dell'intervento è tipizzato dal P.R.G. vigente del Comune di Giurdignano come Z.T.O. E2 – zona agricola.

DATI URBANISTICI E PLANOVOLUMETRICI

- SUPERFICIE DEL LOTTO D'INTERVENTO - **mq. 24.498**

	consentito	di progetto
Indice di fabbricabilità fondiaria	mc./mq. 0,03+0,03	mc./mq. 0,06
Rapporto di copertura mq/mq.	mq. -----	mq. -----
Volume max edificabile	mc. 1.469,88	mc. 4.385,76
Volume L.R. n. 14/09 (Piano casa)	mc. -----	mc. -----
Altezza max	mt. 8,00	mt. 8,00
N°. dei piani fuori terra	2	1
Distanza min. dagli edifici	ml. 10	ml. 120,00
Superficie a parcheggio	mq. 363,20	mq. 750,00

Interventi consentiti

Sono consentiti interventi:

- a) Risanamento, ristrutturazione, trasformazione e bonifica igienico-edilizia di edifici preesistenti, sia rurali che residenziali;
- b) Ampliamenti e nuove costruzioni, con eventuali abitazioni annesse, per attività agricole non intensive (stalle, fienili, depositi di attrezzi agricoli),
- c) Interventi ad iniziativa di imprenditori singoli od associati per attività di trasformazione, lavorazione e conservazione di prodotti agricoli (es. cantine, frantoi, caseifici, ecc.), non collegati direttamente alla conduzione diretta del fondo;
- d) Costruzioni di impianti pubblici relativi a reti di telecomunicazioni, di trasporto energetico, di acquedotti e fognature a condizione che non vadano ad interessare aree vincolate a salvaguardia di

manufatti e beni pregevoli dal punto di vista storico, architettonico ed ambientale indicati dalla planimetria di PRG;

Con la procedura della "deroga al P.R.G." potranno essere consentiti altri interventi quali:

- e) Opere ed impianti di interesse pubblico, se riconosciuti tali;
- f) Attività estrattiva, nel rispetto delle leggi statali e regionali vigenti in materia;

Per detti interventi, tuttavia, si richiede, soprattutto, il massimo rispetto dell'ambiente, sia esso sottoposto o meno a vincolo paesaggistico, tipico della zona. E, pertanto, in sede di proposta per eventuale deroga al P.R.G., dovrà essere esibita valida ed ampia documentazione fotografica dello stato ambientale della zona interessata e di quella circostante e le modificazioni che dovrebbero scaturirne.

Indice di fabbricabilità fondiario

L'indice di fabbricabilità fondiario non potrà essere superiore a :

- 0,06 mc/mq., di cui non più di 0.03 mc/mq. per eventuali residenze annesse, per gli interventi di cui alle lettere b) e d) innanzi riportate
- 0.03 mc/mq. per eventuali residenze isolate;
- 0,75 mc/mq. per gli interventi di cui alla lettera c) innanzi riportata;
- da stabilirsi volta per volta nel caso di interventi sottoposti alla procedura di deroga di cui alle lettere e) ed f) innanzi menzionate, in funzione delle caratteristiche peculiari dell'intervento stesso e delle attività che si svolgono.

Lotto minimo di intervento

L'estensione del lotto, ossia dell'appezzamento di terreno su quale dovrà essere realizzato l'intervento, dovrà essere non inferiore ad are 30,00. Sarà possibile accorpate ad esso altri terreni costituenti l'azienda, anche se staccati, purchè ricadenti nel territorio comunale che non siano assoggettati a vincolo di inedificabilità.

Altezza degli edifici

L'altezza degli edifici non potrà essere superiore a metri 5,00, con due piani fuori terra.

Altezza inferiore, tuttavia, potrà essere imposta alle aree sottoposte a vincolo paesaggistico, in funzione della particolare situazione ambientale che, caso per caso, potrà aversi.

Distacco degli edifici

Qualora non si possa o non si voglia costruire in aderenza il distacco minimo degli edifici non potrà essere inferiore a metri 10,00.

Il distacco minimo dal confine di proprietà dovrà essere inferiore ad ½ di quello imposto tra edifici, con un minimo di m. 5,00.

Per manufatti utilizzati a stalle, porcili e simili la distanza dal confine di proprietà dovrà, comunque essere non inferiore a metri 8,00.

Descrizione dell'intervento

Scopi e natura dell'intervento.

L'area oggetto dell'intervento è posizionata fra due strade: la Strada Provinciale n. 277 Giurdignano - Otranto e la Strada Comunale "Costantine" o "Monte Buloni" che da Giurdignano conduce al Comune di

Uggiano la Chiesa.

L'accesso alla struttura sarà possibile attraverso un ingresso carrabile principale provvisto di cancello a sbarra, situato sulla S.P. n. 277. Il secondo ingresso di servizio, invece, disposto sempre sulla stessa S.P. n. 277, consentirà di accedere all'area destinata agli impianti tecnologici, completamente separata, per mezzo di una recinzione realizzata con un muro a secco, dall'area contenente le attrezzature costituenti la struttura.

Tutta l'intera area su cui si sviluppa l'intervento sarà provvista di un muro di recinzione a secco, già in parte esistente, ma essendo di altezza limitata, perché in alcuni tratti diruto, verrà in parte ristrutturato ed elevato a ml. 1,10 dal piano di campagna.

Accedendo dall'ingresso principale i camperisti troveranno sul lato destro della viabilità interna di servizio, realizzata in battuto di tufina e stabilizzato, n. 60 posti auto sufficienti per garantire il parcheggio ai visitatori della struttura, in quanto l'area di intervento si sviluppa su una superficie superiore ad 1 Ha.

La composizione degli immobili, al cui interno sono previste tutte le attività della struttura ricettiva, si sviluppa con una tipologia a "corte" circoscritta dai fabbricati, abbastanza comune nella tradizione delle costruzioni agricole del Salento, una parte della corte è provvista di una copertura ombreggiante costituita da una tensostruttura atta a consentire il pranzo degli ospiti all'aperto, la stessa si compone da:

- N. 1 la reception con la direzione e gli uffici;
- N. 2 la casa del guardiano;
- N. 3 i servizi igienici comuni, divisi per sesso e provvisti di w.c., lavandini e docce con acqua calda e fredda, lavapiedi, nel numero indicato dalla normativa vigente;
- N. 4 la cucina comune provvista di fornelli, piastre e barbecue; con annessi servizi igienici per il personale addetto, divisi per sesso e locali dispensa anche refrigerati per la conservazione degli alimenti;
- N. 5 una sala da pranzo per gli ospiti al chiuso;
- N. 6 un locale commerciale con annessi depositi, per la vendita di prodotti locali a km. 0.

N.1 – Reception e uffici.

L'edificio destinato alla reception è situato all'ingresso della struttura ricettiva, è composto da un vano per la registrazione degli ospiti con annesso archivio, un vano direzione, n. 2 uffici al cui interno trovano posto: scrivanie, attrezzate con computer ed altri apparecchi informatici utilizzati per registrare gli ospiti e per la gestione della struttura, i servizi igienici e un piccolo vano per il pronto soccorso.

Si sviluppa su una superficie lorda di mq. 124,25.

N. 2 – Abitazione del custode.

La casa del custode si sviluppa su una superficie coperta di circa mq. 149, è composta da un vano soggiorno-pranzo, che si affaccia sulla corte, una cucina con annessa dispensa, due camere da letto e due bagni.

N. 3 – Servizi igienici comuni.

I servizi igienici sono stati collocati in due blocchi disposti sugli angoli esterni della corte, in posizione più o meno baricentrica all'attrezzatura ricettiva, sono divisi per sesso e provvisti di w.c., lavandini e docce con acqua calda e fredda, lavapiedi, n. 2 servizi igienici per diversamente abili, sono in numero superiore a quello indicato dalla normativa vigente, interessano complessivamente una superficie coperta di mq. 148,07.

N. 4 - Cucina comune e annessi servizi.

La cucina comune è uno spazio al chiuso provvisto di fornelli, piastre e barbecue; con annessi servizi igienici per il personale addetto, divisi per sesso e locali dispensa anche refrigerati per la conservazione degli alimenti. Questo servizio potrà essere utilizzato anche dagli avventori, in particolare il barbecue. Il vano

cucina si affaccia direttamente sulla corte, sullo spazio coperto dalla tensostruttura ombreggiante, così da permettere agli ospiti di preparare gli alimenti e consumarli in uno spazio ombreggiato all'aperto, ha una superficie coperta di mq. 161,86.

N. 5 – Sala da pranzo.

Direttamente annessa al vano cucina da un lato e allo spazio esterno coperto dall'altro, è stata prevista una sala da pranzo della superficie lorda di circa mq. 100, questa potrà essere utilizzata dagli ospiti nelle giornate più rigide, quando non fa molto piacere mangiare all'aperto. L'accesso alla sala sarà possibile sia direttamente dalla corte, sotto la tensostruttura, che dall'esterno verso la viabilità interna.

N. 6 – Locale commerciale.

Sul lato est della corte è stato previsto un locale commerciale della superficie coperta di circa mq. 200. In esso potranno essere venduti a km. 0 i prodotti agricoli coltivati nella zona: vino, olio, ortaggi, oltre ai prodotti da forno, ecc.

Continuando a percorrere la viabilità interna sono stati disposti sia sul lato est che sul lato nord n. 30 piazzole di sosta per camper, ogni una della superficie utile di mq. 50, tutti individuati con una numerazione progressiva e provvisti di colonnine per la fornitura di acqua potabile ed energia elettrica.

Le “**mini aree di sosta**” all'interno delle Strutture Ricettive all'aria aperta vengono normate ai sensi della L.R. 11/02/1999 n. 11 art. 23 Titolo II°,

... “**ARTICOLO 23**

(Mini-aree di sosta)

1. *Sono definite mini-aree di sosta quelle strutture che hanno un minimo di dieci e un massimo di trenta piazzole che svolgono la propria attività integrata anche con altre attività extraturistiche, in supporto al turismo campeggistico, itinerante, rurale ed escursionistico.*
2. *Le mini-aree di sosta possono essere istituite nei Comuni privi di campeggi e villaggi turistici e devono possedere i requisiti standards minimi previsti per i campeggi a una stella.*
3. *Alle mini-aree di sosta non si applica l'obbligo della superficie complessiva minima prevista dall'art. 24, comma 5. La capacità ricettiva deve rispettare, comunque, il rapporto minimo di mq. 35 a persona.”*

Il presente progetto è redatto nel rispetto dell'articolo precedente, in quanto:

- sono state previste un numero massimo di 30 piazzole, il turismo campeggistico è integrato con il supporto di attività sportive, (vedi campo di calcetto e campo da tennis), e sport all'aria aperta;
- nel Comune di Giurdignano non esistono campeggi e/o villaggi turistici, l'intervento possiede le caratteristiche dei campeggi ad una stella;
- il rapporto minimo di mq. 35 a persona è abbondantemente rispettato, in quanto ipotizzando un numero medio di 4 unità per ogni camper, si avranno:
 - superficie impegnata per l'intervento mq. 16.659 / mq. 35/p = 475,97 abitanti insediabili
 - $475,97/4 = 118,99$ piazzole; (le piazzole previste sono n. 30, il massimo previsto dalla legge citata).

Con l'entrata in vigore della L.R. 11/02/1999 n. 11, le aree destinate all'allestimento di nuovi impianti ricettivi di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell' art.14, devono avere i seguenti requisiti:

- a) una superficie minima di 10 mila mq.;
- b) una densità massima di settanta equipaggi e duecentottanta persone per ettaro.

Tutto il perimetro del complesso ricettivo sarà recintato con muratura a secco o con rete metallica di altezza non inferiore a mt. 1,50 e l'ingresso dell'impianto deve essere munito di cancello e sbarra.

Il suolo su cui insiste la struttura ricettiva all'aria aperta sarà sistemato e attrezzato in modo da favorire lo smaltimento delle acque meteoriche e consentire un'agevole percorribilità ai veicoli, anche con traino; per questo motivo la viabilità interna dell'intervento sarà realizzata mediante l'uso di materiali eco compatibili (tufina compressa su sottofondo di stabilizzato).

L'apertura e la gestione delle strutture turistiche ricettive all'aria aperta è subordinata alla normativa prevista dagli artt. 117 e 118 del regolamento igiene e sanità pubblica dei Comuni in attuazione dell'art. 9, comma 2, lettera m), della legge regionale 20 luglio 1984, n.36 ed eventuali modificazioni e integrazioni.

I complessi turistici all'aria aperta in ogni caso devono essere dotati dei seguenti servizi:

- a) approvvigionamento idrico di almeno lt. 300 per persona/giorno, di cui lt. 100 potabili. L'erogazione di acqua non potabile ad uso dei servizi, di pulizia e di ogni altra utilizzazione che non comporta pericolo per la salute degli utenti sarà segnalata con apposita indicazione chiaramente visibile su ogni punto di erogazione;
- b) sistema di trattamento completo delle acque reflue a norma della legge 10 maggio 1976, n. 319 e s.m.i. e di quant'altro previsto dal regolamento di igiene di cui al comma 1; la struttura sarà collegata ad un apposito impianto di fitodepurazione, debitamente calcolato per il numero di abitanti equivalenti, come stabilito dalla citata normativa, il cui schema si allega alla presente;
- c) sistema idoneo di raccolta e conferimento dei rifiuti solidi urbani, nel rispetto delle norme contenute nella legge 10 settembre 1982, n. 915 e s.m.i. e quant'altro previsto in materia specifica dal regolamento di cui al comma 1;
- d) gruppi elettrogeni che alimentino un sistema di illuminazione di emergenza nei luoghi e negli spazi comuni, con particolare riguardo agli impianti tecnologici, in questo spazio infatti è stato previsto un locale nel quale sarà collocato il gruppo elettrogeno di emergenza con attivazione automatica.

Servizi igienico-sanitari.

Le installazioni igienico-sanitarie, prescritte per livello di classificazione, sono costituite da edifici in muratura idonee a garantire la durabilità nel tempo e la capacità di pulizia.

I pavimenti e i rivestimenti saranno in materiale non assorbente e non poroso. Appositi chiusini, a pavimento, consentiranno il deflusso delle acque di lavaggio. Gli apparecchi sanitari sono previsti in porcellana fire-clay oppure in acciaio inox e comunque in materiale non assorbente e di facile e pratica pulizia.

Gli edifici adibiti a servizi igienici sono divisi per sesso e dislocati a conveniente distanza dalle piazzole e, comunque, non oltre sessanta metri circa dalle stesse.

Il numero minimo dei servizi idroigienici non deve essere inferiore a: un WC ogni venti persone; un lavabo per pulizie personali ogni venti persone; un lavapiedi ogni cinquanta persone; una doccia con acqua fredda ogni cinquanta persone; una doccia con acqua calda ogni cinquanta persone; un lavatoio per biancheria ogni trenta persone; un lavello per stoviglie ogni trenta persone; un vuotatoio WC chimico per ogni gruppo di servizi e per ogni quindici roulotte; erogazione di acqua calda in almeno il 30 per cento dei servizi comuni ad esclusione delle docce; **il presente progetto rispetta abbondantemente i suddetti requisiti igienici previsti dalla legge, in quanto i servizi risultano in sovrannumero rispetto a quelli richiesti.**

Impianto elettrico.

L'impianto elettrico sarà realizzato con canalizzazioni interrato e nel più rigoroso rispetto delle norme CEI e della L. 46/90. L'impianto elettrico deve essere costituito da: impianto di illuminazione con punti luce posti a distanza massima di 20 metri l'uno dall'altro e, comunque, in modo tale da garantire l'agevole fruizione della viabilità interna, dei servizi igienici e delle zone comuni; impianto di distribuzione di elettricità, negli allestimenti fissi o mobili, con prese di corrente poste all'interno degli stessi; prese di corrente per alimentare le piazzole poste in colonnine dotate di chiusura ermetica e collocate in modo da evitare che l'allacciamento comporti l'attraversamento di strade.

Dispositivi e mezzi antincendio.

La struttura ricettiva all'aria aperta sarà dotata di idonei dispositivi antincendio, secondo le prescrizioni dettate dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, comunque, nel rispetto della normativa vigente.

Parcheggio auto.

Le auto dei turisti potranno accedere alle aree destinate alle piazzole di soggiorno e agli allestimenti mobili e semifissi solo per le operazioni di carico e scarico bagagli.

Esse dovranno sostare, all'interno del complesso, in apposite zone ombreggiate destinate esclusivamente a parcheggio e saranno munite di un estintore ogni cinquanta auto. In tali zone sono stati previsti sessanta posti macchina, compresi quattro per persone con ridotte capacità motorie, cioè il doppio del numero delle piazzole di soggiorno e allestimenti abitativi.

Superamento delle barriere architettoniche.

Al fine di consentire l'utilizzazione della struttura ricettiva all'aria aperta e degli impianti ad essa connessi, alle persone con limitate capacità motorie, nonché agli anziani, la struttura non presenta barriere architettoniche, in quanto progettata ai sensi della Legge 9 gennaio 1989 n. 13 e del Regolamento di attuazione n. 236/89.

Pronto soccorso.

All'interno della struttura ricettiva è stato previsto un locale per il pronto soccorso munito di quei presidi che verranno indicati e verificati al momento del rilascio dell'autorizzazione dal Servizio di igiene pubblica della AUSL competente per territorio.

Regolamento interno.

All'interno del complesso ricettivo verrà esposto in modo ben visibile il regolamento interno che, oltre agli aspetti di carattere organizzativo, conterrà anche le istruzioni e le raccomandazioni in ordine alla tranquillità del soggiorno, alla sicurezza degli ospiti e alla tutela dell'ambiente.

Il regolamento sarà redatto in lingua italiana e in almeno due lingue estere scelte tra quelle più diffuse. Il regolamento interno oltre che all'ingresso del complesso ricettivo sarà esposto anche in ogni singola unità abitativa e in tutti i servizi destinati ad uso comune.

Periodi di apertura.

I complessi ricettivi all'aria aperta devono osservare un periodo minimo annuo di apertura di centoventi giorni. Nel caso di sostanziali modifiche alla struttura e/o un periodo di chiusura superiore a un anno il gestore dovrà richiedere nuova autorizzazione sanitaria.

Classificazione delle strutture all'aria aperta.

Le strutture ricettive all'aria aperta di cui all'art.14, comma 1, lettera b) (campeggi), vengono classificate in ordine decrescente con quattro, tre, due e una stella.

L'attribuzione della classe di appartenenza è effettuata sulla base della domanda inoltrata dall'interessato, con attestazione del possesso dei requisiti standards minimi previsti dall'allegata tabella "E", dalla Provincia territorialmente competente.

Strutture portanti

Statica.

Le strutture portanti impiegate nella costruzione (plinti, pilastri e travi) saranno realizzate in c.a. gettato in opera, murature esterne portanti verranno realizzate in "Protermo Stirene" da cm. 30, murature portanti interne e divisorie in tufi delle migliori cave di Cutrofiano, dello spessore di cm. 15 e 10.

Il solaio sarà del tipo prefabbricato dello spessore complessivo di cm. 25 compresa caldana collaborante in c.a. di cm. 4, costituito da travetti in precompresso e pignatte forate in laterizio (tipo ALA).

Impianti

Impianto elettrico.

L'impianto elettrico sarà realizzato a regola d'arte secondo prescrizioni delle norme C.E.I. e della Legge 46/90. Esso partirà dal punto di consegna e prevede la realizzazione di un quadro generale, e dei sottoquadri nei quali saranno installati gli interruttori per la protezione e lo smistamento delle previste linee luce e prese e forza motrice.

I cavi utilizzati saranno del tipo N07V-K/4, le tubazioni sottotraccia del tipo RK-15, le scatole ed apparecchi di comando e protezione, come tutti gli altri componenti, saranno provvisti di marchio IMQ.

Impianto idrico e fognante.

Gli impianti idrici e fognanti dei servizi igienici e della cucina saranno realizzati con tubazioni di tipo sintetico, i primi con raccordi filettati. L'impianto idrico sarà allacciato alla rete dell'AQP, mentre l'impianto fognante, che sarà realizzato con tubazioni in PVC ad alta densità di adeguato diametro con innesti a collare, convoglierà i reflui nell'impianto di fito-depurazione, come previsto dalla normativa vigente.

Rifiniture

Intonaci, pavimenti e rivestimenti.

Le opere di rifinitura consistono nella realizzazione di intonaci di tipo civile per i muri interni, di rivestimento con intonaco a base di calce a tre strati e pittura di colore bianco per i muri esterni. Le copertine di coronamento dei muri d'attico saranno realizzate con lastre di pietra di Corsi dello spessore di cm. 8, mentre la copertina del muretto d'attico del piano coperture, sarà realizzata in pietra di Corsi dello spessore di cm. 15 con il bordo esterno squadrate.

Le pavimentazioni di tutti gli ambienti saranno realizzate con tavole di graniglia colorata del formato di cm. 40x40 lucidate dopo la posa, le stesse saranno messe in opera su sottostante massetto cementizio a Q.li 2,50 dello spessore medio di cm. 6.

I rivestimenti dei bagni e della cucina, saranno realizzati in piastrelle di maiolica colorata, con superficie smaltata, tipo Sassuolo, delle dimensioni di cm. 20X20 o 25X30 fino ad un'altezza di circa cm. 200 dal piano pavimento, messe in opera con appositi collanti.

La pavimentazione solare sarà realizzata in lastre di pietra di Corsi dello spessore di cm. 4 su letto di tufina, ben sigillate nei giunti con boiaccia di cemento a Q.li 3,00.

Infissi.

Gli infissi esterni delle finestre e delle porte-finestre e delle vetrate, saranno realizzati in legno con essenza abete o castagno lasciato al colore naturale, dello spessore di mm. 65, dotati di vetrocamera 4-12-4, protetti all'esterno da imposte chiuse, sempre in legno del medesimo colore.

Gli infissi interni saranno realizzati in legno, montati su telaio portante in legno massello di rovere o abete.

Impermeabilizzazione.

Sul solaio si prevede la posa di uno strato di guaina bituminosa al poliestere da mm. 4 prima e dopo la posa del materiale coibente, in modo da costituire una barriera al vapore ed una protezione impermeabilizzante globale.

A tale scopo la guaina sarà sigillata con bruciatore a gas, previa applicazione di apposito primer e spalmatura di bitume ossidato misto ad emulsione.

Coibentazione.

Su tutte le murature perimetrali sarà previsto un "cappotto" da cm. 8, realizzato mediante la posa in opera di un pannello in polistirene, strato di resina, rete in vetroresina e successivo intonaco, così da garantire una buona coibenza ed una bassa trasmittanza termica.

Per le superfici orizzontali, fra le guaine, sarà posto in opera un massettino coibente in "Versol" dello spessore medio di cm. 10, mentre per le finestrate si useranno infissi in legno con vetrocamera 4-12-4.

CRITERI DI PROGETTAZIONE PER L'ADATTABILITA' DEL FABBRICATO ALLA ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (Legge n° 13/89 e art. 3 del D.M. 236/89)

Come prescritto dal D.M. 14.06.1989 n° 236, pertanto gli interventi da realizzarsi per l'eliminazione delle barriere architettoniche, sono:

- tutti gli interventi previsti in fase di progettazione da realizzarsi contemporaneamente alla costruzione del fabbricato;

e più precisamente:

a) infissi esterni, privi di vetri, aventi larghezza netta non inferiore a cm. 80 e con maniglie poste a cm. 90 dal piano di calpestio;

infissi esterni, con le parti vetrate poste a cm. 40 dal piano di pavimento, aventi luce netta non inferiore a cm. 100 e con maniglie poste a cm. 110 dal piano di calpestio;

pavimenti interni complanari con dislivello massimo di cm. 2,5 tra pavimento interno e pavimento delle verande esterne;

servizi igienici dimensionati in modo tale da assicurarne l'adeguamento senza intaccare la rete principale degli impianti;

disimpegni e verande dimensionati in modo tale da permettere il cambio di direzione a persona con sedia a ruote;

parapetti delle verande aventi altezza di cm. 100, realizzati con caratteristiche tali da soddisfare quanto prescritto nel D.M. 236/89 art. 8.1.8;

terminali degli impianti posti ad altezza tale da consentirne l'uso anche a persone su sedia a ruote e comunque tali da soddisfare quanto previsto nel D.M. 236/89 art. 8.1.5;

scale progettate secondo le prescrizioni del D.M. 236/89 di cui all'art. 8.1.10.

lavabi senza colonna, del tipo sospeso;

w.c. e bidet del tipo sospeso;

doccia a pavimento con sedile ribaltabile;

b) possibile sostituzione dell'arredo della cucina in modo da consentire l'uso del lavello e dell'apparecchio di cottura anche a persona con ridotte capacità motorie, installando apparecchi dotati di uno spazio libero sottostante pari ad un'altezza di cm. 70;

c) realizzazione di un piano inclinato con pendenza > 8% per l'accesso ai vani soggiorno, installazione di pedana servo-scala a sedile ribaltabile per il superamento di eventuali dislivelli di altezza maggiore.

GIURDIGNANO, lì Dicembre 2021.

Il Progettista.

Dr. Arch. Mariano MERICO

SCHEMA DI IMPIANTO DI FITODEPURAZIONE

RELAZIONE TECNICA

Premessa.

Per incarico ricevuto dal Sig.ra Francesca VILEI, nata a Giurdignano il 26/10/1960 (C.F. VLI FNC 60R63 E061KI) residente a Lecce al Viale Marche n. 21, in qualità di proprietaria di un terreno agricolo sito in Giurdignano Località "Monte Poloni", il sottoscritto Dr. Arch. Mariano MERICO ha redatto la presente **"PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA MINI AREA DI SOSTA AI SENSI DELLA L.R. DEL 11/02/1999 n. 11"**.

Inquadramento urbanistico

Identificazione catastale.

Il terreno agricolo sul quale si intende realizzare la struttura ricettiva è censito nel N.C.T. del Comune di Giurdignano al Foglio 6 particella 32 della superficie di circa di circa Ha. 2.44.98.

Situazione urbanistica.

Il lotto oggetto dell'intervento è tipizzato dal P.R.G. vigente del Comune di Otranto come Z.T.O. **E2 – Zona Agricola.**

Descrizione dell'intervento

Scopi e natura dell'intervento.

Il presente intervento riguarda il progetto relativo all'impianto di stoccaggio dei reflui domestici, redatto in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 Titolo I Paragrafo 27/4 che recepisce la Direttiva 91/2717 CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane dal Reg. Regionale n. 26 del 12/12/2011, agg. al Reg. Regionale n. 7 del 26/05/2016, per un impianto di fitodepurazione.

GENERALITA'

La fitodepurazione.

La fitodepurazione è un sistema di depurazione naturale delle acque reflue domestiche, agricole e talvolta industriali, che riproduce il principio di autodepurazione tipico degli ambienti acquatici e delle zone umide, è un sistema di smaltimento delle acque reflue nelle parti superficiali del terreno che permette una ulteriore depurazione dei liquami grazie ai processi naturali di auto depurazione, biologica e chimica, che avvengono in tutti i terreni. Gli scarichi che provengono da piccoli insediamenti hanno una portata modesta che, nei sistemi di subirrigazione tradizionali, si disperde solo nei primi tratti della rete drenante, contribuendo all'intasamento delle tubazioni e riducendo la capacità di auto depurazione del terreno. V-03 Subirrigazione ottimizza lo smaltimento delle acque reflue nel terreno, accumulando e scaricando automaticamente una quantità ottimale di liquame che si distribuisce in maniera uniforme lungo tutta la condotta disperdente.

A. CAMPO D'APPLICAZIONE

Trattamento delle "acque reflue domestiche" da impiegare in aree non servite dal sistema di fognatura pubblica mediante un processo di smaltimento che garantisca lo scarico nei corpi idrici ricettori in conformità alla normativa vigente. Per "acque reflue domestiche" si intendono le acque provenienti da insediamenti di tipo residenziale derivanti dal metabolismo umano e da attività domestiche.

B. NORMATIVA

D. Lgs. 152/99 Titolo I Paragrafo 27/4 che recepisce la Direttiva 91/2717 CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane e dal Reg. Regionale n. 26 del 12/12/2011.

C. COMPETENZE

L'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche mediante subirrigazione è concessa dalla Autorità Comunale competente per impianti della capacità massima di 100 AE.

D. DEFINIZIONE DI ABITANTI EQUIVALENTI "AE"

Il dimensionamento delle opere concernenti il trattamento degli scarichi di acque reflue domestiche fa riferimento alla definizione di Abitante Equivalente (vedi D. Lgs. 152/99) calcolato come dalla seguente tabella:

Tipologia uso	
Casa/Appartamento di civile abitazione	- N. 1 AE per ogni 35mq di abitazione lorda (o frazione) - N. 1 AE per ogni camera con letto inf. a 14 mq - N. 2 AE per ogni camera con letto sup. a 14 mq

E. TIPOLOGIA DEI TRATTAMENTI

TRATTAMENTI PRIMARI

Fossa settica di tipo IMHOF

Ha lo scopo di sedimentare il materiale grossolano che deposita sul fondo, separare il materiale affiorante (olio, grasso ed altri) dando origine ad una chiarificazione del refluo riducendo il carico inquinante. Il dimensionamento dell'impianto di trattamento primario è calcolato in ragione degli AE.

F. TIPOLOGIA DEI TERRENI

I terreni adibiti alla dispersione dei reflui con il sistema della subirrigazione per utenze di civile abitazione debbono rientrare nelle caratteristiche previste dalla prova di percolazione in ragione della seguente tabella:

NATURA DEL TERRENO	PERCOLAZIONE	CONDOTTA DISPERDENTE
	min	MI/AE
Sabbia sottile-materiale di riporto	< 2	1,5 – 2,0
Sabbia grossa pietrisco	5	2,5 – 3,0
Sabbia sottile con argilla	10	4,0 – 5,0
Argilla con poca sabbia	30/60	8,5 -10 Poco adatta*
Argilla compatta	>60	- Non adatta *

*Utilizzare la subirrigazione drenata

G. FITODEPURAZIONE

Il sistema definito “fitodepurazione” permette la dispersione dei reflui chiarificati, provenienti da un trattamento primario, negli strati superficiali del terreno che vengono assorbiti e degradati biologicamente. I sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue domestiche più comunemente utilizzati sono quelli con macrofite radicate emergenti e tra questi quelli a flusso sommerso sono quelli che hanno avuto il maggior sviluppo. Infatti questi ultimi risultano più efficienti in quanto:

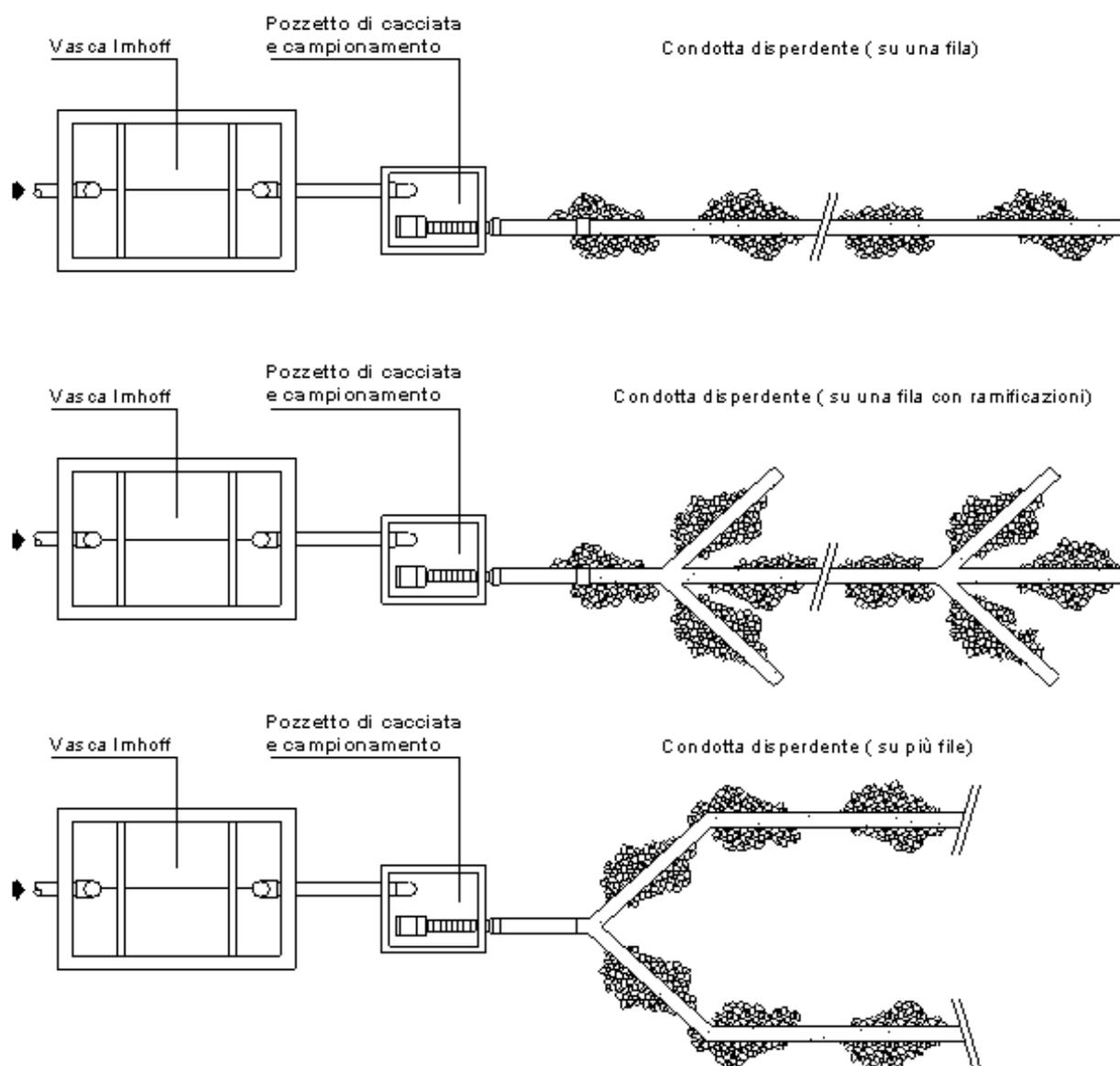
il medium di crescita, nei sistemi a flusso sommerso, fornisce una maggiore superficie di contatto per i microrganismi, responsabili dei processi depurativi, rispetto ai sistemi a flusso superficiale e che, quindi, la risposta al trattamento è più rapida e la superficie richiesta per l'impianto è minore rispetto a quella necessaria per sistemi FWS progettati per il trattamento della stessa tipologia di reflui.

Nei sistemi a flusso sommerso, il livello dell'acqua e l'accumulo dei detriti vegetali sulla superficie dell'impianto offrono una protezione termica maggiore che nei sistemi FWS, nei sistemi a flusso sommerso il rischio dell'insorgenza di odori o dello sviluppo di insetti è molto limitato e, pertanto, l'area adibita all'impianto può essere utilizzata dal pubblico ed è possibile prevederne la dislocazione anche in prossimità di centri urbani, con un ottimale inserimento nell'ambiente circostante.

Caratteristiche costruttive

Trattamento primario	Fosse settiche IMHOFF
Pozzetto di raccolta e cacciata	Collegato all'impianto di trattamento primario per mezzo di una condotta a tenuta in PVC e munito di un dispositivo cacciata in grado di garantire ai reflui il raggiungimento del limite finale della condotta disperdente
Dispositivo di cacciata	Tipo V-03 ubicato all'interno del pozzetto di raccolta gestisce lo scarico intermittente dei reflui nella condotta disperdente. Costituito da un sistema a galleggiante, permette la realizzazione di un battente adeguato a garantire la distribuzione dei reflui in tutta la lunghezza della condotta disperdente.
Condotta disperdente	Lo sviluppo totale della condotta disperdente è pari a 250 ML. viene calcolata in ragione del numero di A. E. (vedi tabella precedente). Lo schema planimetrico può essere del tipo unico o ramificato con distanza minima tra gli assi di 3 m. ed una pendenza 0,4 - 0,6% (in questo caso ramificato , vedi schema allegato). La condotta disperdente è costituita da elementi tubolari del diametro di 100 - 125 mm in PVC fessurato a norma EN 1401 o PE corrugato drenante a norma EN 13476 nelle classi SN 4 o SN 8. La profondità della trincea di posa della condotta è di 0,6 – 0,7 m con una larghezza alla base di m 0,4 m. Nel fondo viene steso un letto di 30 cm di pietrisco pezzatura 40/70 contenente la condotta disposta al centro della trincea. Sopra il letto di pietrisco viene steso uno strato di geotessuto sul quale sarà posato il terreno di riempimento (vedi sezioni).

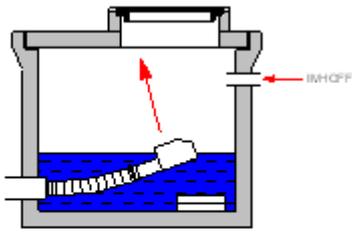
Disegno n. 1 Distribuzione delle condotte.



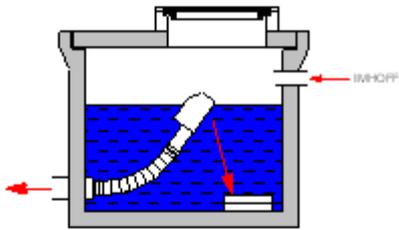
POZZETTO DI CACCIATA

Il pozzetto di cacciata automatico è un dispositivo per lo scarico repentino – cacciata – di acque reflue provenienti da impianti di depurazione. La subirrigazione è un sistema di smaltimento delle acque reflue nelle parti superficiali del terreno che permette una ulteriore depurazione dei liquami grazie ai processi naturali di auto depurazione, biologica e chimica, che avvengono in tutti i terreni. Gli scarichi che provengono da piccoli insediamenti hanno una portata modesta che, nei sistemi di subirrigazione, si disperde solo nei primi tratti della rete drenante, favorendo l'intasamento delle tubazioni e riducendo la capacità di auto depurazione del terreno. Il pozzetto di cacciata automatico ottimizza lo smaltimento delle acque reflue nel terreno, accumulando e scaricando automaticamente una quantità ottimale di liquame che si distribuisce in maniera uniforme lungo tutta la condotta disperdente

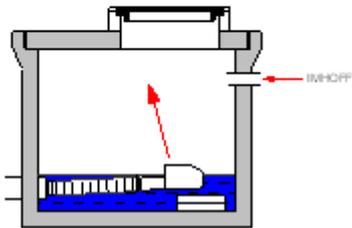
FUNZIONAMENTO



Il dispositivo è sostanzialmente costituito da una vaschetta galleggiante, con una geometria brevettata, collegata ad un tubo flessibile che immette nella condotta disperdente i reflui della vasca di accumulo con sequenza continua e regolabile.



L'alimentazione dei reflui provenienti dal trattamento primario solleva la vaschetta galleggiante che, una volta raggiunta la quota massima di galleggiamento si riempie e ricade sul fondo svuotando la vasca.

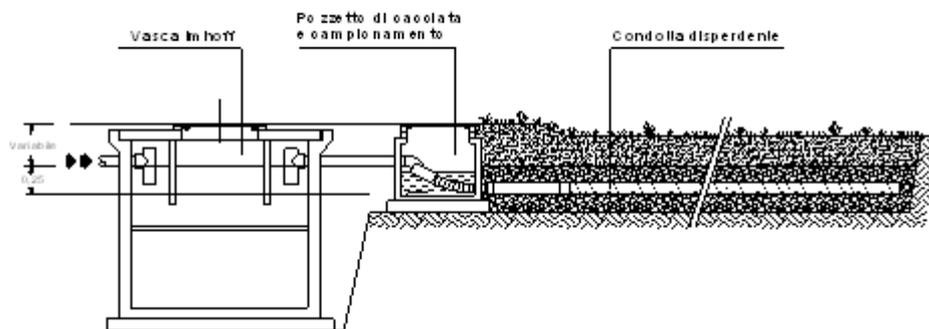


Il tubo flessibile collegato allo scarico ripristina la situazione di galleggiamento della vaschetta dando inizio al ciclo successivo.

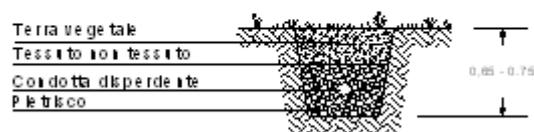
Disegno n°2 - Subirrigazione

Sezione longitudinale e trasversale delle condotte di evapotraspirazione

Sezione longitudinale



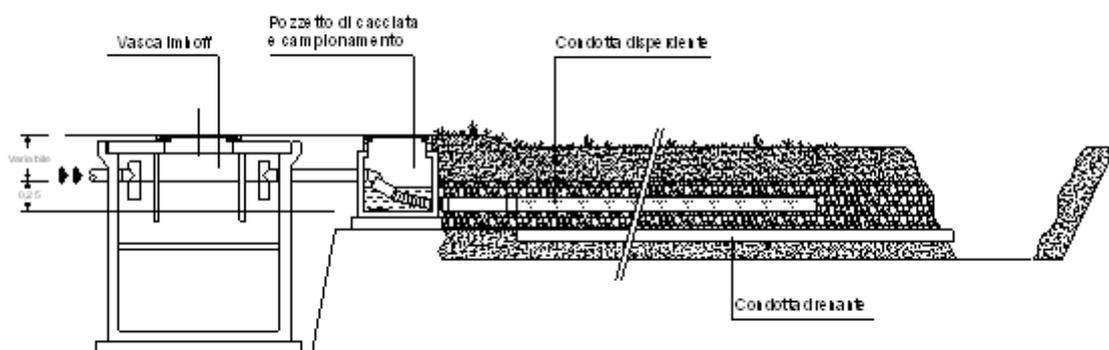
Sezione trasversale



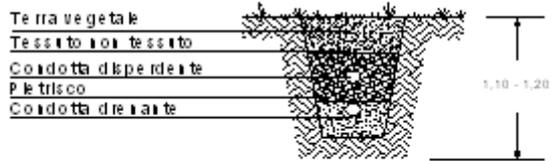
Disegno n°3 – Subirrigazione drenata

Sezione longitudinale e trasversale delle condotte di evapotraspirazione

Sezione longitudinale



Sezione trasversale



- A) Degrassatore - B) Fossa Imhoff**
C) Pozzetto di cacciata - D) Vasche di evotraspirazione
E) Pozzetto di riciclo

